



Distretto 2042

*Governatore 2014-2015*

**ALBERTO GANNA**

*governatore1415@rotary2042.it*

Milano, 1 settembre 2014

**Segreteria Distrettuale**  
Via D. Cimarosa, 4  
20144 Milano  
Telefono: 0039 02 36580222  
Fax: 0039 02 36580229  
e-mail:  
[segreteria@rotary2042.it](mailto:segreteria@rotary2042.it)  
[www.rotary2042.it](http://www.rotary2042.it)  
Codice Fiscale: 97659930156

Ai Signori  
Presidenti, Segretari  
dei Rotary Club del Distretto 2042 RI

e p.c.  
Ai Signori

Past Governors  
Distretto 2042 RI

DGE Gilberto Dondè  
DGN Pietro Giannini

Governatori  
Distretti d'Italia, Malta e San Marino

Loro indirizzi

Assistenti del Governatore  
Distretto 2042 RI

Presidenti di Commissione  
Distretto 2042 RI

RD Rotaract  
RD Interact

**Seconda lettera del Governatore**

**SETTEMBRE, MESE DELLE NUOVE GENERAZIONI**

Cari Amici,

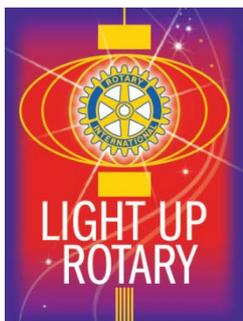
oggi parliamo dei nostri figli, non in chiave metaforica ne parleremo, parleremo proprio dei nostri figli, dei ragazzi che ci siedono a fianco sul tram con i loro zaini, di quelli che ci sfiorano in metropolitana ammirando le nostre borse da lavoro, feticci di un successo professionale che essi sognano.

"La vita" diceva Kierkegaard, "può essere compresa solo guardando indietro, anche se dev'essere vissuta guardando avanti – ossia verso qualcosa che non esiste" quel qualcosa è il futuro da riempire di nuova vita e di nuove storie, è un meraviglioso vuoto da lasciare a chi viene dopo di noi. Time, nel numero di maggio 2013, ha pubblicato un interessante articolo di Joel Stein dal titolo The ME ME ME Generation, l'occhietto sentenziava: "Millenians are lazy, entitled narcissists who still live with their parents". L'efficace copertina di Andrew B. Myers raffigura una giovanissima in posizione prona, intenta a fotografarsi con uno smartphone. I due successivi pronomi personali indiretti, successivi al primo, rappresentativo della generazione cosiddetta baby boomers, indicherebbero l'estrema autoreferenzialità e lo spiccato narcisismo della più recente generazione, quella prossima a entrare nel mondo del lavoro e, quindi, in società. Fra la generazione descritta da Tom Wolfe e Christopher Lasch e quella intercettata da Stein, naturalmente sopravvivono gli X e gli Y.

La convivenza intergenerazionale non è una novità di per sé, è invece una grossa novità, oltretutto una grande opportunità, la marcata, decisa connotazione che ciascuna delle generazioni presenta oggi. Da questa dinamica non è esente la vita associativa, eppure noi continuiamo a segmentare enfaticamente il nostro associazionismo in giovani e meno giovani, quasi che nel Rotary, solo nel Rotary ormai, continuino a esistere solo due età. Ci siamo addirittura dati delle regole convenzionali in passato inventandoci dei parametri anagrafici di accesso alla nostra Associazione, autolimitandoci e lasciando a Rotaract e Interact il compito di decantare.

L'effetto di questa semplificazione rotariana porta alcuni giovani candidati a rendersi attraenti assumendo comportamenti da meno giovani e altrettanti a enfatizzare il loro essere giovani.

Goffredo Mameli morì a ventidue anni a seguito di una ferita infetta che si procurò durante la difesa della Seconda Repubblica Romana, lasciò giovanissimo i nobili genitori e l'amato suolo dopo aver composto, giovanissimo, il nostro Inno nazionale. Il Maggiore Jurij Gagarin di Klusino, compì l'intera orbita ellittica intorno alla Terra viaggiando a 27.400 Km/h a soli 27 anni;



il 12 aprile 1961 alla proposta di salire sulla Vostok 1 pare abbia risposto, con giovanile coraggio e virile generosità, "pojechali" che a Smolensk significa pressappoco: andiamo!. Enzo Ferrari fondò la più importante casa automobilistica del mondo poco più che trentenne, a diciott'anni era già orfano di padre e con davanti a sé un grande "qualcosa che non esiste".

"Ci sembra impossibile che per i nostri figli sia già irrevocabile e sconosciuto passato ciò che per noi è ancora arduo presente" così Claudio Magris in "Danubio", ha saputo descrivere in poche parole il senso del tempo che passa, il passato che per noi è presente, che per alcuni è storia e per altri ancora non è mai esistito e mai esisterà. Sovente ci interroghiamo su quale contributo possiamo dare ai giovani ammettendo implicitamente la nostra ignoranza rispetto alla ricchissima offerta del Rotary International (rotary.org).

E allora quale contributo i giovani potrebbero invece arrecare alla nostra Associazione, non in quanto tali ma in quanto spesso così diversi da chi la frequenta e così simili a quel giovane e intraprendente avvocato che la fondò a soli 37 anni dopo aver fatto il cronista, l'attore, il cowboy e il commerciante di marmi e graniti?

La storia è piena di eroi, di persone che si sono immolate per una causa giusta, al di là dell'iconografia apologetica talvolta fuorviante che ci riporta volti gravati dal peso dell'evento che li ha resi eroi, spesso questi difensori della giustizia e vittime dell'ingiustizia sono giovani o giovanissimi, perché sono spesso i giovani a essere spontaneamente disposti a servire una causa giusta; non è forse una causa giusta la nostra?

Spesso, quando sento parlare di impegno a favore delle giovani generazioni, percepisco una sorta di aspirazione alla restituzione, quasi che il Rotary dovesse "investire" sui giovani per averne un "ritorno" (sovente se ne parla a proposito dell'Effettivo), questa dinamica più o meno percepita e consapevole, porta a concentrarsi maggiormente su alcuni segmenti, vuoi per affinità culturale, vuoi per contiguità associativa; questo, oltreché un errore strategico, è anche un'ingiustizia.

I giovani sono nostri per definizione, tutti! Noi rotariani abbiamo una responsabilità in più, quella di modificare i comportamenti di una generazione descritta da John Stein e dalle maggiori scuole di sociologia; il coinvolgimento nella vita associativa può forse servire a rendere i giovani meno autocentrati e ancora più sensibili e attenti alle urgenze della società, il Rotary può aiutarli a mettere a fuoco il concetto di restituzione sociale, i valori del Rotary possono forse, attraverso i giovani, migliorare la società.

A noi rotariani, invece, il compito di aiutare i giovani a raggiungere un adeguato livello di tranquillità materiale e di serenità intellettuale, che consenta loro di continuare e migliorare l'azione del Rotary; se approcciamo così la Azione giovanile non possiamo allora rinunciare a intraprendere programmi che non attendono altro che di essere condivisi e che, tuttavia, sono partiti dalla creatività di singoli Rotary Club e che, in virtù della loro lungimiranza ed efficacia, si sono diffusi rapidamente mietendo successi: RYLA, Scambi Giovani, Camp, Premio Roberto Gavioli; citando poi quanto la Fondazione Rotary fa per i giovani: le Borse di Studio nelle varie articolazioni e i V.T.T., la nuova aggiornata versione dei Group Study Exchange.

Presterò particolare attenzione ai Club che inseriranno nel loro programma annuale l'adesione a questi progetti che: rivitalizzano e rilanciano il rapporto con le scuole, riaffermano e qualificano la presenza del Rotary International a livello territoriale (valore così importante per il nostro Distretto), intraprendono una relazione con giovani studenti o professionisti che, se ben coltivata e aggiornata, potrà originare ulteriori futuri virtuosi sviluppi.

Ho intrapreso uno schietto e dialettico rapporto con i colleghi Governatori di Rotaract e Interact: Elena Cardillo e Filippo Ascoti e Pietro Griffa; con loro desideriamo riorientare l'azione dei giovani verso i giovani, rifuggendo la sbrigativa auto isolante aspirazione ad aumentare gli organici dei due Club appartenenti alla famiglia rotariana, aprendosi invece verso i giovani, entrando nelle scuole e negli atenei, bandendo dalle nostre pubblicazioni (o forse dalle nostre abitudini) immagini autoreferenziali e anacronistiche financo per il Rotary.

L'invito che faccio a Presidenti e Consigli, ancor più considerando che siamo a inizio d'anno, è di non aderire in modo estemporaneo a un progetto o all'altro sulla scorta della capacità di persuasione del singolo promotore, ma di articolare un piano strategico a vantaggio delle Giovani Generazioni che preveda, per fasce di età, il coinvolgimento nei diversi programmi proposti dal Rotary International, dalla Fondazione e dal Distretto.

In occasione delle mie visite, allora, attendo di poter apprezzare una completa pianificazione che coinvolga le scuole del territorio, quelle ove avete studiato, ove si sono affermati i vostri figli e i vostri nipoti, anche questa è una valorizzazione di quella territorialità che abbiamo sempre agognato e anche questa è una espressione di quella Famiglia del Rotary a cui talvolta abbiamo fatto riferimento.

I Giovani non sono uno slogan, essi sono il nostro impegno e la nostra responsabilità.

Light up!

